



Pianta della città di Torino con le vie illuminate a gas, 1839 (ASCT, Ragionerie, 1839, vol. 49, p. 448).

LA SFIDA DI UNA CITTÀ LUMINOSA E CALDA

Il freddo e il buio dell'inverno costituiscono una sfida per la città ottocentesca, alla ricerca di una dimensione moderna ed efficiente, che porta alla realizzazione di nuove reti di servizi pubblici e privati per il riscaldamento e l'illuminazione

di **Annalisa Dameri**

ATorino i mesi dell'inverno sono rigidi, con e senza neve, oggi come ieri. Mai come nel periodo invernale la città ottocentesca richiede fonti di calore e illuminazione; **il freddo da debellare e le lunghe ore di buio da sconfiggere** necessitano di tecnologie adeguate. Una città moderna ed efficiente non può che accogliere anche questa, ennesima, **sfida**.

TRASFORMARE LA NOTTE IN GIORNO

Le molte sperimentazioni, gli esempi stranieri, il lento ma inesorabile processo di diffusione del gas per l'illuminazione, fanno sì che già nel 1861, a Torino, siano presenti due differenti fornitori: la Società Italiana per il Gas e la Società Anonima per l'illuminazione a gas, la prima a essere fondata nel 1837. Nel 1862, è istituita la Società dei Consumatori di Gas Luce. Per

diversi decenni, sino al 1925 quando si fonderanno nell'**Italgas**, la presenza di tre diversi produttori permetterà a Torino di mantenere il prezzo del gas fra i più bassi in Italia e in Europa.

Si è tracciata in questo modo **una via torinese verso la modernità**: l'energia è necessaria allo sviluppo economico e demografico e fondamentale per il decollo industriale. L'avvento del gas fornisce una spinta consistente alla trasformazione borghese delle città: lampioni e fanali entrano a far parte stabilmente dell'**arredo urbano**, ornamento insostituibile per strade e piazze. Si sta inseguendo l'utopia di trasformare la notte in giorno, le tenebre in luce, il sogno di vivere le ore notturne come fossero diurne.

Solo un esiguo numero di capitali europee (Londra, Parigi, Vienna) precede Torino nella sperimentazione dell'illuminazione a

gas. **La capitale sabauda è la prima città italiana** a ripercorrere l'esempio straniero, seguita immediatamente da Milano, Venezia, Napoli, dove, prima che altrove, vengono fondate società per la fornitura di un servizio pubblico.

La città del XIX secolo è un luogo dove le distanze si accorciano, gli spazi sono facilmente percorribili, maggiormente illuminati, più salubri: la costruzione delle reti tecnologiche, inoltre, la trasforma in un luogo moderno, decoroso ed efficiente. **Il gas e l'acquedotto, la maglia stradale rinnovata, le fognature, l'elettricità e i trasporti pubblici** a essa legati entrano in città, solcano strade e piazze, ne trasformano in maniera irreversibile gli spazi e gli usi. I lampioni a gas vanno a sovvertire le giornate, fino ad allora scandite dal sorgere e dal calare dal sole, modificando la vivibilità dei luoghi, la percezione dello